

LA PREALPINA

Trump strapazza il tessile

SETTORE STORICO *Export già in sofferenza nella prima parte dell'anno*

VARESE - Il nuovo affondo del regime tariffario rischia di sfavorire il nostro settore, rendendo così meno competitiva l'offerta tecnologica italiana Oltreoceano.

La flessione

Nei giorni scorsi, si è tenuta al Museo Ferrari di Maranello, nel modenese, l'assemblea generale di Acimit. L'occasione per fare il bilancio del 2024. Un anno nel quale l'industria meccanotessile italiana ha registrato una lieve flessione. La produzione è diminuita dell'8%, raggiungendo i 2,1 miliardi di euro, mentre le esportazioni del 9%, attestandosi a 1,8 miliardi di euro. Nonostante ciò, l'Italia ha mantenuto solidi legami con Cina, Turchia, India e Stati Uniti, sebbene la domanda globale rimanga debole. A inizio 2025 c'è una persistente incertezza.

Cresce la paura

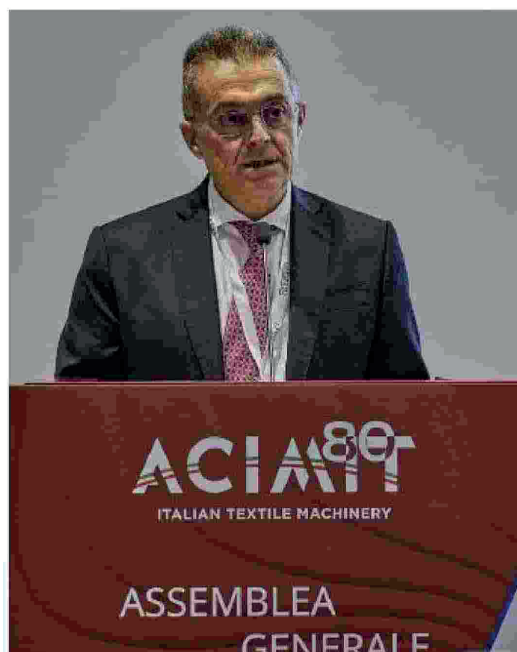
«Per il meccanotessile italiano il mercato statunitense ha rappresentato nel 2024 la quarta destinazione estera. Stiamo parlando di un fatturato di 112 milioni di euro. Dopo gli annunci del cosiddetto "Liberation Day", a inizio aprile, avevamo già avuto modo di riscontrare un ridimensionamento delle nostre attività negli Stati Uniti, testimoniato dal calo dell'export italiano verificatosi nel primo trimestre del 2025 (-7%). I nostri clienti d'Oltreoceano, di fronte alle mosse di Trump, hanno preferito aspettare gli sviluppi prima di procedere a nuovi investimenti», fa sapere il presidente di Acimit Mauro Salvadé, in questi giorni in viaggio di lavoro in India. «La nostra speranza è una sola: che i negoziati tra l'amministrazione statunitense e il commissario europeo al commercio Maros Sefcovic possano condurre a un ridimensionamento del paventato aumento del 30% dei dazi. Ma c'è anche un'ulteriore fonte di preoccupazione. Quale? Che la Casa Bianca applichi aliquote tariffarie diverse ai nostri competitori esteri. Turchia e Cina sono anche loro fornitori di tecnologia tessile delle aziende Made in Usa. Va da sé, un differente

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato Usa
rappresenta
la quarta
destinazione estera
con un fatturato
di 112 milioni di euro

Salvadé (Acimit):
«Oltreoceano
si preferisce
aspettare gli sviluppi
prima di procedere
a nuovi investimenti»



Il presidente di Acimit Mauro Salvadé, in questi giorni in viaggio di lavoro in India, parla delle ricadute dei dazi sul sistema

FUTURO INCERTO

Le aziende
specializzate
nei macchinari
per la moda
guardano
con
apprensione
alle minacce
dei dazi al 30%

